

Il mister che imparò a fare squadra

Passione e capacità, abnegazione e autorità non erano bastate a Mario Pizzi per diventare il capo e il padre di famiglia che voleva essere. Poi decise di investire sugli altri. E si guadagnò la leadership del mercato degli impianti elettrici

SUA MOGLIE PIERA lo aveva tolto dallo scaffale e con aria di sfida riposto nel carrello. Mario Pizzi si era innervosito: non solo si trovava in un centro commerciale, lontano dal suo lavoro, ma il titolo di quel best seller di Dale Carnegie, *Come trattare gli altri e farseli amici*, sembrava una provocazione. Siamo a metà degli anni Novanta, Pizzi è titolare di un'azienda artigianale che ha sede a Lazzate, alle porte di Milano, a cui dedica dodici ore ogni santo giorno. Anche la domenica. Cresciuto a pane e progettazione di quadri elettrici in un'azienda della zona, a soli 25 anni aveva tentato il grande salto: aprirsi un'impresa artigianale tutta sua. E ci era riuscito: complice il supporto di suo padre Attilio e la disponibilità della moglie ad accollarsi ogni impiccio amministrativo, Pizzi si era allestito un laboratorio nei locali sotto casa, dove eseguire piccole lavorazioni da elettricista.

Amava quel lavoro fin da adolescente quando, abbandonato il sogno di diventare geometra – gli istituti di Milano e Como erano difficili da raggiungere –, si era iscritto all'Itis di Saronno e aveva lavorato sodo per mettersi in gioco. Nel 1981 l'azienda, battezzata Eletecno, aveva trovato uno spazio tutto suo a Lazzate; nel 1988 si era tra-

sferita a Misinto, nel capannone di proprietà del suocero, per poi ristabilirsi, nel 1992, di nuovo a Lazzate, in un capannone di 2.200 metri quadrati nuovo di zecca. È qui che Mario Pizzi era entrato in un vortice: «Gli investimenti fatti richiedevano più lavoro, il più lavoro richiedeva più persone e più persone richiedevano più presenza in azienda». A quel tempo, come tutti i piccoli imprenditori, Pizzi si occupava di vendita, produzione, preventivi, magazzino, recupero crediti, gestione del personale. «E presto le cose iniziarono a non funzionare. Centralizzando tutti su di me avevo finito per diventare il collo di bottiglia dell'azienda. E il resto non andava meglio. Credevo, grazie a tutto il mio impegno nel lavoro, di essere un buon padre e marito, ma la verità era un'altra: i miei figli stavano crescendo senza un padre, il mio carattere autoritario, che ritenevo essere una prerogativa fondamentale dell'imprenditore, aveva allontanato gli amici. Credevo di essere capace, amato e stimato. Invece ero solo». Fu allora che Piera fece scivolare il libro di Carnegie nel carrello della spesa.

Pizzi ha appena finito di leggere il libro – lo ha letto d'un fiato – quando in ufficio arriva un invito a partecipare a uno dei tanti costosissimi convegni per migliorare

la leadership manageriale. Il corso si basa sui principi di Carnegie: un segno del destino. «Andai a quello e ad altri incontri. Mi colpivano affermazioni come: "Gli imprenditori o i soci sono figure importanti ma nello stesso tempo non sono fondamentali per il successo delle aziende". Ma io macinavo ore e ore al lavoro e tutto dipendeva da me. Come potevo non essere fondamentale?». Pizzi fa "i compiti": fissa una serie di obiettivi che vuole realizzare senza mancare di rispetto ad alcuno, «mica facile quando hai quarant'anni di abitudini da modificare e sei convinto di aver sempre operato correttamente. Dovevo imparare a delegare, ad avere più fiducia».

I collaboratori fanno la differenza

L'azienda raccoglie subito i frutti del new deal inaugurato da Pizzi. E a mietere i successi che la porteranno al profilo e all'attuale sede di Lentate sul Seveso: un'azienda certificata Iso 9001 che dà lavoro a circa 50 persone, prossima ai 9 milioni di euro di fatturato, che tra i suoi clienti annovera i gruppi Mediaset, Fondazione Maugeri, Pessina Costruzioni, Sky, Mediapason, e multinazionali come PPG e Alstom Power, Sony. Si perché oltre che nella principale attività di realizzazione di quadri elettrici, Eletecno è





A sinistra, la sede di Eletecno Impianti Integrati a Lentate sul Seveso (Mb). In alto, il suo titolare Mario Pizzi. A destra, il gruppo di collaboratori dell'azienda e, sotto, il Polo televisivo Mediapason Telesele

cresciuta nell'impiantistica meccanica per il condizionamento, nel fotovoltaico e negli impianti legati alla sicurezza. «Oggi riusciamo a fornire pacchetti impiantistici chiavi in mano a cui facciamo seguito con contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria anche con presidio di 24 ore. Grazie alla collaborazione con partner affidabili riusciamo a fornire e installare anche impianti di trasmissione dati e telefonia, ed è per tutti questi servizi che oggi l'azienda si chiama Eletecno Impianti Integrati». Uno dei più grossi è il centro di produzione televisiva di Telesele a Milano: «Abbiamo realizzato tutti gli impianti tecnologici a servizio degli uffici e delle aree di produzione televisiva. Naturalmente non operiamo solo in ambito terziario: realizziamo anche importanti impianti di tipo industriale in Italia e all'estero, in particolare in Inghilterra, in Olanda, in Germania e in Tunisia».

Oggi il gruppo annovera più realtà imprenditoriali, come Eletecno Service (dal 2001; servizi luci per spettacoli televisivi e teatrali), CFD Sicurezza (dal 2007; servizi di controllo accessi, rilevazioni fumi, tv a circuito chiuso e antintrusione) e Intecod (dal 2008; per la commercializzazioni in Italia, nel Sud Europa e nei paesi dell'Est dei prodotti di Eubiq). Uno sviluppo che Pizzi spie-

ga così: «Una volta avevo letto su un libro, senza tuttavia comprenderla appieno, una frase che diceva più o meno: "I collaboratori sono un patrimonio aziendale che non può essere evidenziato in nessun bilancio ufficiale, ma che fa la differenza rispetto alla concorrenza". Io ho iniziato a investire l'un per cento del fatturato in formazione e oggi so di essere circondato da persone capaci e che per competenze specifiche sono più brave di me. È questo che ci permette di affrontare ogni sfida del mercato».

Dipendenti come proprietari

Attraverso l'azienda Pizzi dice di voler «portare miglioramento alla qualità della vita mia e dei miei collaboratori, portare gocce di evoluzione grazie a un allenamento continuo. Come un rigorista, che ogni giorno si allena a segnare per non perdere mai confidenza con l'azione». I rigoristi di Eletecno hanno un'età media di 35 anni e si rivolgono a Pizzi dandogli del tu. Da parte sua, il "mister" non nasconde il suo orgo-

«Centralizzando tutti su di me diventai il collo di bottiglia dell'azienda. Credevo di essere capace e stimato. Invece ero solo». Fu allora che Piera infilò il libro di Carnegie nel carrello

glio ogni volta che un cliente dà per scontato che i suoi collaboratori siano anche i soci dell'azienda, «mostrano tutti un impegno e una disponibilità da proprietari più che da dipendenti».

Certo non tutto è risolvibile con la ricetta Pizzi: «In Italia il costo del lavoro è esagerato in proporzione a quanto riceve il dipendente, ed è in quel campo che il governo dovrebbe muoversi, agevolando la ripresa delle assunzioni e intervenendo sulla regolamentazione dei tempi di pagamento a partire dai lavori pubblici. Servono leggi sul fallimento che funzionino e serve la volontà da parte dei nostri politici di rappresentare un esempio per i cittadini». L'esempio, in Eletecno, è una missione quotidiana e possibile. È Pizzi che a una cert'ora impone ai rigoristi di riguadagnare la strada di casa per non perdersi niente della vita. È una palestra allestita per sentirsi bene anche al lavoro. Ed è una nota di valutazione appesa nell'area ristorazione firmata da uno dei tanti stagisti che chiede di poter tornare a fare esperienza nell'azienda di Lentate: «Qui sono felice, questo è l'ambiente giusto per crescere. Qui mi sono sentito in famiglia».

Caterina Giojelli